

Psicofarmaci a 4mila bambini

L'allarme viene lanciato da "Giù le mani dai bambini", il comitato che si occupa dei disagi dell'infanzia

Preoccupa il declassamento del Ritalin da sostanza stupefacente a semplice medicina

TORINO - L'imminente declassamento da parte dell'Agenzia italiana del farmaco del Ritalin da sostanza stupefacente a semplice farmaco rimborsabile potrebbe contribuire a far riesplodere il problema legato alla somministrazione di psicofarmaci ai bambini "iperattivi". In Piemonte l'emergenza Ritalin racconta di quasi 4mila minori trattati con questo farmaco e di oltre 10mila bambini in età scolare iperattivi e con deficit di attenzione, quindi potenziali destinatari di terapie a base di psicofarmaci.

L'allarme viene lanciato da "Giù le mani dai bambini", il comitato che si occupa dei disagi dell'infanzia e che raggruppa quasi cento associazioni di volontariato che, a loro volta, rappresentano tramite i propri iscritti oltre 8 milioni di italiani.

«La reintroduzione del Ritalin - commenta Luca Poma, portavoce nazionale del comitato - prelude, oltre che ovviamente alla ripresa della somministrazione del farmaco ai minori, all'apertura di oltre 80 centri, in tutta Italia, per la distribuzione di questo psicofarmaco.

E, addirittura, l'istituzione di un registro dove schedare i minori sottoposti a terapia». Dal punto di vista della sua classificazione tossicologica, il Ritalin si trova nella stessa tabella di cocaina, anfetamina, oppiacei e barbiturici. E il Ritalin è proprio la sostanza che viene somministrata ai bambini considerati disattenti e iperattivi, nel tentativo di renderli più gestibili sia per i genitori sia per gli insegnanti.

«Con la procedura del "consenso informato" richiesto ai genitori - considera Poma - e della gravità del quale molti di loro non si rendono conto, spesso e volentieri porta alla somministrazione di Ritalin a bambini considerati troppo vivaci. Quale genitore adeguatamente informato darebbe a suo figlio un farmaco derivato dalle anfetamine e che può sviluppare dipendenze peggiori della cocaina?».

Il nocciolo della questione ruota attorno alla mancanza, secondo "Giù le mani dai bambini", della "assoluta mancanza di precauzioni - recita un documento dell'associazione - assunte dal Ministero per evitare abusi. Non si pone adeguatamente l'accento sui pericolosi effetti collaterali di questi psicofarmaci, non si promuove alcuna azione d'informazione ad ampio raggio di insegnanti e famiglie su queste delicate problematiche, non si garantisce un consenso realmente informato alle famiglie, non si citano con obiettività tutte quelle evidenze scientifiche che invitano alla prudenza nella somministrazione di molecole psicoattive ai minori".

"Giù le mani dai bambini" ha inviato al ministro Turco un decalogo mirato a tutelare il diritto alla salute dei bambini e degli adolescenti. I punti cardine ruotano attorno ai seguenti punti: limitare il ruolo di genitori e insegnanti nell'iter diagnostico, indicare nel modulo di consenso informato tutti gli effetti collaterali del Ritalin, evitare di proseguire con test psichiatrici "preventivi" sulla popolazione infantile, completa libertà di scelta terapeutica per la famiglia e attivazione presso il Ministero di un tavolo permanente di confronto e approfondimento su questo delicatissimo tema.

Torino Cronaca, 25/01/2007 – pag. 8

Di: R. Ghi.